

CONFERENZA ITALIANA  
DEI  
FRATI CAPPUCINI

*vita e attività*



## FRATELLI È POSSIBILE?

### Festival Franceseano 2010

(Reggio Emilia - 1/3 ottobre)

Le affermazioni incontrovertibili, in questa società liquida e relativista, suonano sempre un po' stonate. Allora meglio le domande, alle quali ognuno può dare risposta personale, secondo il proprio cammino di vita, in compagnia, se lo desidera, di Francesco e dei suoi seguaci. "Fratelli è possibile?" è la domanda che hanno posto gli organizzatori del Festival Franceseano 2010, svoltosi a Reggio Emilia nei giorni 1-3 ottobre. La formula, sperimentata nel 2009, ha funzionato - conferenze (da Massimo Cacciari a Elena Bosetti, da Marco Bartoli a Chiara Frugoni), spettacoli (culminati nella serata di sabato con il concerto della cantante israeliana di origini yemenite Noa), laboratori e attività didattiche, preghiera e spiritualità - e allora, in vista del festival 2010, si è fatto ciò che non era stato possibile nella prima edizione: riunire tutto il Movimento franceseano dell'Emilia-Romagna, Frati Minori, Frati Minori Cappuccini, Frati Minori Conventuali, le Suore Franceseane Missionarie di Cristo, le Suore Franceseane Missionarie del Verbo Incarnato, l'Ordine Franceseano Secolare e la Gioventù Franceseana. E la "partecipazione straordinaria" di alcune sorelle clarisse dei monasteri di Sant'Agata Feltria, Ravenna e Correggio, che hanno animato dal venerdì alla domenica l'adorazione eucaristica nella chiesa dei cappuccini, a due passi dalla piazza centrale della città.

Esperimento riuscito, come testimoniano i volti soddisfatti dei tre padri provinciali, fra Bruno Bartolini, fra Paolo Grasselli, fra Mauro Gambetti, a spasso insieme per le strade e le piazze. E come conferma l'affermazione che spesso fioriva sulla bocca dei frati: Francesco sarebbe stato contento!

Le notizie viaggiano e quella del Festival Franceseano 2010, per di più con quel titolo in forma di domanda che sappiamo, è arrivata alle loro orecchie, a loro che sono molto attenti ai luoghi pieni di gente, e di gente potenzialmente sensibile alle loro richieste. Così, nei tre giorni del Festival, si sono dati appuntamento nelle piazze di Reggio Emilia. C'era la mendicante anziana, a capo coperto, malferma sulle gambe, ma non troppo, abbastanza agile da sgusciare con abilità anche nella calca. C'era quella più giovane a capo scoperto. C'era il giovane che ricopriva il ruolo più difficile e faticoso: lo sciancato, con tanto di bastone troppo corto, inadatto alla sua statura, che lo costringeva a camminare curvo, trascinandosi dietro una gamba, e lo favoriva nel tremito convulso del braccio, mentre la mano re-

stava tesa in segno di richiesta. Dopo una giornata trascorsa a passare in mezzo alla gente in tale postura, la stanchezza si fa sentire e allora lui, tra i volontari degli stand in cui erano “esposte” le realtà dei francescani della regione – Ordine Francescano Secolare, Gioventù Francescana, Piccolo Coro dell’Antoniano, attività missionarie nei diversi angoli del mondo, riviste e centri culturali, proposte formative e vocazionali – e attorno ai quali da due giorni si svolgeva il suo lavoro, si è sentito finalmente libero di rilassarsi. Era sera, era tardi, la giornata, densa di conferenze, di incontri, di giochi con i bambini, di parole e sorrisi scambiati con centinaia di persone, era stata per tutti lunga e faticosa, anche un po’ fredda e molto umida come solo la pianura padana sa essere. Forse ha visto i nostri sguardi che anelavano al riposo e si è sentito parte del tutto. È stato così che finalmente si è rad-drizzato, lì in mezzo ai volontari, ha potuto mettere il bastone sotto braccio, riprendere con naturalezza il suo passo, rimettere la mano in tasca e osservare ciò che era esposto. Ho un solo rammarico: non gli ho chiesto il nome e neppure mi sono avvicinata a lui per parlare, ci siamo appena guardati e salutati con una rapida occhiata, come tra pendolari, compagni di viaggio in autobus o in treno, sconosciuti partecipi dello stesso destino e perciò silenziosamente solidali. Francesco il nome glielo avrebbe chiesto, e molto altro ancora.

Le amiche della redazione di *Messaggero Cappuccino* si accollano l’o-nere di restare allo stand e mi concedono il privilegio di partecipare alla so-lenne concelebrazione nella chiesa di San Francesco, domenica mattina ore 11. Presiede il vescovo di Reggio Emilia, mons. Adriano Caprioli, la chiesa è stracolma, è anche la giornata diocesana della famiglia. Capito in una cappella laterale in cui sono stati “sistemati” i bambini del Piccolo Coro dell’Antoniano, che nel pomeriggio offriranno il loro spettacolo sempre molto partecipato. Sono abituata ai bambini alla messa domenicale nella chiesa dei cappuccini che frequento e so che, quando la densità è rilevante, il trambusto, grazie a Dio, è garantito. I bambini del Piccolo Coro no, non si muovono, se non per sedersi e alzarsi a tempo debito e, naturalmente, per cantare, seguendo – coloro che sanno leggere, gli altri fanno finta – le parole dei canti sul libretto preparato per la celebrazione. Fra Alessandro Caspoli, alle nostre domande risponde che quella è una delle regole da rispettare per far parte del coro. Devo ancora decidere, memore delle messe della mia infanzia seguite, è il caso di dirlo, in religioso silenzio, se sono contenta per loro oppure no. Ma c’è sempre chi sparglia le carte e rimette il mondo dei grandi, e della liturgia, in discussione. Da lì, proprio da quella cappella, parte la processione offertoriale, giovani sposi con prole, bambini, ragazzini, ognuno col proprio dono. Tutto ben preparato, tutto concordato, la coppia vicina a me si prepara con i tre figli, uno piccolissimo in braccio al padre, le due più grandi con la madre, che mette nelle mani della mag-

giore un vassoio con bellissimi grappoli d'uva bianca e nera. Tutti portano qualcosa, tranne la sorella minore, che comincia a chiedere con voce tremante: "E io cosa porto?". Ha ragione: se sono nella processione offertoriale (e chissà quanto ne ha sentito parlare nei giorni precedenti in casa, in parrocchia, nelle telefonate tra genitori e amici!), devo portare qualcosa anch'io, altrimenti che razza di offertorio è e io che ci sto a fare? La madre cerca di spiegare in pochi secondi, ma si deve partire, mica possiamo fare notte, così la protesta della piccola, da sommessa che era, diventa sempre più vivace man mano che la processione si avvicina all'altare, fino a scoppiare in un pianto disperato e fragoroso che riempie la chiesa. Qualcuno le dia un grappolino di uva, stacchi dal grappolo qualche chicco e glielo dia, penso mentre seguivo da vicino la questione. Bastava poco e la tragedia poteva essere evitata, ma neppure io ho avuto la prontezza e il coraggio di farlo: Francesco le avrebbe dato il grappolo più grande.

Carla è un'Ancella dei poveri, istituto secolare fondato da un Vescovo cappuccino in India sessant'anni fa, e sta in Etiopia. Era in Italia proprio all'inizio di ottobre e ha chiesto di fermarsi a Reggio Emilia per tutti e tre i giorni. Nonostante i suoi settanta e più anni ha partecipato a incontri, conferenze, allo spettacolo di Noa. Era contenta, un po' si è rincuorata nel vedere frati e suore e laici, cristiani insomma, in giro per strade e piazze, anziché immusoniti e chiusi in chiese, conventi, sale parrocchiali, in cui pochi vanno, a lamentarsi del fatto che non è più come una volta, che la gente ha perduto il senso delle cose, e tutti i luoghi comuni triti e ritriti sulla scristianizzazione della nostra società. Parliamo e mi manifesta il suo entusiasmo: "Sai che sono meravigliata dal fatto che non si vede polizia in giro, almeno non in divisa. Eppure con tutta questa gente... E sono stupita anche perché tutto è pulito, le strade, le piazze, tutto pulito, neanche una carta di caramella per terra". No polizia, sì pulizia. A Francesco sarebbe piaciuto.

Ritrovo anche quest'anno una giovane clarissa uscita dal monastero per l'occasione. Al polso sinistro indossa un braccialetto di plastica verde fluorescente a forma di coniglietto. Il frate che è con noi lo guarda con espressione interrogativa; gli spieghiamo che è uno di quei braccialettini che vanno di moda tra bambine e ragazzine, ce n'è di tutti i colori e tutti così vivaci, nelle forme dei più svariati animali, il segreto sta nell'indossarne tanti di colori diversi, il gioco sta nello scambiarseli e nel regalarseli: ogni colore e forma un messaggio. A lei l'ha regalato, segno prezioso di considerazione e di affetto, una ragazzina che segue nella catechesi, e guai a non indossarlo. Lui, il frate che vive tra la gente, poco sa di ragazzine e braccialetti. Lei, la monaca che vive "dentro", è in sintonia con la vita che scorre fuori.

Tanto ci lamentiamo del senso del peccato nel mondo d'oggi e di come i cattolici non si confessino più. E si fanno incontri, seminari, si pensa a come fare per resuscitare il sacramento della riconciliazione. Poi ecco che ar-

riva da noi tutto trafelato un cappuccino: “Dov’è fra Marco? C’è un uomo che si vuole confessare”. “Ma non sei sacerdote anche tu? Non lo puoi confessare?”. “Beh sì, avete ragione, posso farlo io”. Ci guardiamo muti e perplessi. Breve indagine: io ne ho confessati quattro, io cinque, io uno. Lì per strada; d’altra parte all’obiezione circa il luogo, un biblista di vaglia lì presente controbatte che Gesù mica andava in chiesa a confessare; affare fatto, l’aspirante penitente si accontenta della risposta e si procede. Comunque il prossimo anno, oltre agli stand gastronomici, bisognerà pensare ai confessionali. Francesco ne sarà contento.

*Lucia Lafratta,  
della redazione di “Messaggero Cappuccino”*

## 120<sup>a</sup> ASSEMBLEA CIMP CAP

(Frascati - Roma, 24 - 28 ottobre 2010)

I Ministri provinciali cappuccini italiani si sono riuniti a Frascati nei giorni 24-28 ottobre 2010 per la loro 120<sup>a</sup> Assemblea, per operare una verifica delle attività svolte sul territorio nazionale e soprattutto trattare la questione formativa, in particolare l'approvazione della revisione del Progetto Formativo dei Cappuccini italiani del 1993. All'Assemblea sono stati invitati anche il Ministro generale ed il suo Vicario.

### 1. Approvazione della Revisione del Progetto Formativo

Il 25 ottobre l'Assemblea ha dato ampio spazio alle valutazioni sulla revisione del Progetto Formativo, già presentata alla 119<sup>a</sup> Assemblea CIMP Cap tenutasi nel mese di maggio ad Avigliana (TO) e poi rivista in base alle osservazioni emerse in tale occasione. Tutti riconoscono che il testo è stato impostato molto bene e potrebbe dare un buon contributo anche per la stesura di una "Ratio formationis" su scala internazionale. L'argomento, infatti, è in fase di elaborazione presso il Governo centrale dell'Ordine.

Il dibattito che ne è seguito, dopo aver espresso apprezzamento per il prezioso e qualificato lavoro svolto dalla commissione che ha lavorato per la revisione del testo, ha condotto i Ministri provinciali verso una fondamentale decisione di procedura: vale a dire la lettura integrale del testo (e non solo delle modifiche suggerite dalla precedente Assemblea) e quindi l'approvazione di ogni singolo articolo e del loro insieme.

Con questa formula completa e dettagliata, il lavoro di lettura ed approvazione si è protratto tutto il giorno di lunedì 25, il pomeriggio di mercoledì 27 e la mattina di giovedì 28. In tal modo le modifiche sono state riportate seduta stante; la commissione si premurerà di redigere solo la definitiva stesura del testo, curando ulteriormente la sua forma stilistica. Il lavoro dell'Assemblea su tutto il Progetto Formativo dei Cappuccini italiani si è svolto con molta correttezza. Su due argomenti è stato richiesto un ulteriore approfondimento: l'utilizzo dei mezzi di comunicazione e la dimensione antropologica inerente alla sfera affettiva-sessuale del consacrato.

### 2. La realtà degli Ordini mendicanti nel contesto sociale odierno

Il 26 ottobre, la Prof.ssa Stella Morra ha svolto una relazione sul tema: "La realtà dei Religiosi mendicanti nel contesto sociale odierno". La relatrice, do-

po una panoramica storica, che riportava alle sorgenti di un processo di spaccatura tra fede e vita che ha creato due mondi contrapposti, ha attirato l'attenzione sulla ricerca di quell'anima che può dare senso all'esistenza umana, purché abbia la capacità di sapersi contestualizzare significativamente nei processi storici in corso. In tutto questo gli Ordini mendicanti hanno una chance rispetto alle altre componenti ecclesiali: essi sono chiamati a tenere viva in tutti i credenti la coscienza della tensione sacramentale. I francescani, ad esempio, si caratterizzano se sanno dare visibilità e vivibilità al principio evangelico della povertà e semplicità. Ed è proprio su questo che essi vengono interpellati: la vita fraterna e concreta che si vive incide nel tessuto sociale, è significativa per la gente che si incontra? Nella precarietà di oggi quale esperienza evangelica della provvidenza si fa?

Ne è scaturito un acceso dibattito che ha interpellato i Ministri provinciali a confrontarsi con la cultura del post-moderno. L'enorme svolta culturale, che sta investendo la nostra epoca e continuerà ancora per qualche decennio, non può essere affrontata con sommarie soluzioni; è chiaro che, oggi, si richiedono risposte concrete che nascano da uno stile di vita coerente con le scelte fatte. Ai francescani, ad esempio, in base al loro carisma evangelico di povertà, viene richiesto di puntare sulla ricerca di un loro stile di vita essenziale e semplice, ma ben inserito nel mondo d'oggi, capace di costruire quotidianamente relazioni fraterne significative con tutti.

### 3. L'incontro con il Ministro generale e il Vicario generale

Nel pomeriggio del 26 ottobre si è svolto un primo incontro con il Ministro generale. Nella panoramica sulla situazione attuale dell'Ordine, fatta dal Ministro generale, è apparso chiaramente che, in base alle statistiche, l'Ordine si sta maggiormente evolvendo in Asia e in Africa. Le altre circoscrizioni sono chiamate ad una revisione, affinché il carisma possa esprimere la sua vitalità. Non mancano certo segnali di speranza che parlano di ripresa, esempi di fedeltà e di condivisione con la gente, come è avvenuto durante il terremoto in Abruzzo, come pure nelle nostre missioni in Angola o in Centrafrica. Tuttavia, non c'è ancora una risposta corale ed un coinvolgimento globale alla domanda di rinnovamento posta dal nostro carisma.

Nella seconda parte del pomeriggio del 26 e la mattinata del 27 si è dialogato ancora con il Ministro generale e con il suo Vicario, fr. Felice Cangelosi. Gli interventi dei Ministri provinciali si sono orientati verso una condivisione su quanto avviene realmente nelle Province: iniziative apostoliche interessanti, collaborazioni in atto, animazione capillare. Sono tanti piccoli segni di speranza che nascono dalla dedizione e dalla bontà della



maggior parte dei frati. Ma si rilevano anche alcune preoccupazioni, di fronte alle quali, nonostante la presenza del governo centrale dell'Ordine con la presidenza ai Capitoli provinciali, le visite pastorali, le visite economiche e quelle dell'Ufficio Generale della Formazione, si fatica a trovare risposte adeguate. Tuttavia, alcune esperienze concrete ed altre iniziative condivise in aula (ad es. catechesi, evangelizzazioni, festival francescani ed altro), hanno riscontrato soddisfazione e lasciano ben sperare per il futuro, non solo per i progetti finalizzati *ad intra*, ma anche per quelli *ad extra*. Le piste, quindi, per una progettualità concreta sono state lanciate: ravvivare e rilanciare il proprio carisma, attivare le collaborazioni interprovinciali, operare un sano ridimensionamento della propria attività, qualificando la vita di fede e le relazioni fraterne.

Infine, il Ministro generale ha presentato un'ampia panoramica delle esigenze concrete che interpellano l'Ordine oggi e, con dati alla mano, ha condiviso con i Ministri provinciali le situazioni in cui si è chiamati ad investire per il futuro dell'Ordine. In tutto questo – ha concluso il Ministro generale – si deve far tesoro delle proposte fatte dai nostri santi: tramite la loro vita di preghiera e il loro impegno apostolico c'insegnano a stare davanti a Dio e ad essere presenti nelle emergenze sociali. Il cappuccino, fedele al suo stile di vita, si trova in questi luoghi, e va dove nessuno vuole andare.

#### 4. Vita della Conferenza. Aspetti concreti

Nella serata del 27 ottobre è stato presentato all'Assemblea il nuovo sito Internet dei Frati Cappuccini, curato da fr. Mariano Steffan, dal webmaster, Andrea Sandano, e dalla Segreteria della CIMP Cap. Si prende atto e si approva la rielaborazione del sito.

Nella mattinata conclusiva dell'Assemblea sono state affrontate questioni riguardanti la vita della Conferenza. Su proposta del Consiglio di Presidenza, l'Assemblea si è soffermata sulla programmazione della 121ª Assemblea; essa avverrà nell'ambito della XXXV Assemblea dell'Unione Famiglie Francescane che si terrà in Sicilia dal 21 al 26 marzo 2011. Gli argomenti da trattare riguardano, in generale, lo "spirito di Assisi".

L'Assemblea si è poi accordata su di una rosa di nomi da presentare alla Curia generale per la composizione della Commissione preparatoria del Capitolo generale 2012. L'Assemblea decide di assumersi l'impegno della gestione del convento di Frascati, secondo quanto stabilito ad Avigliana nel maggio c.a., con inizio a partire dal 31 maggio 2011. La Curia generale e la CIMP Cap si accorderanno in merito alla gestione ed al graduale cambiamento della fraternità. Infatti, la CIMP Cap ha già individuato una rosa di nomi che potrebbero far parte di quella fraternità.

Si prende atto, infine, della richiesta degli studenti cappuccini italiani di far slittare di un anno la loro ordinaria convocazione, per non accavallarsi con le iniziative della Giornata Mondiale della Gioventù, nella quale non pochi giovani formandi e loro formatori sono impegnati.

*Fr. Mariano Steffan*  
segretario CIMP Cap